Giovanni Macrì, Sindaco di Tropea Martedì 9 Feb 2021

Ho dovuto prendere respiro prima di trovare la forza di condividere con Voi, con la mia Comunità offesa e violata, la mia amarezza, il mio disorientamento, la profonda delusione.

Dopo tanto lavoro portato avanti con passione, dopo tanto sacrificio capace di raggiungere risultati luminosi al punto da cancellare ogni ombra, oggi mi sento devastato da un accadimento atroce che mi sconvolge lasciandomi basito. È straziante sentirsi ingannato e mi sconvolge toccare con mano la fragilità dell'animo umano che è veramente impossibile conoscere fino in fondo.

Mi sento profondamente colpevole, come comandante della nave, per non aver colto nessun segnale che mi portasse sulle tracce delle orribili dinamiche che si consumavano tra di noi, evidentemente avvertiti da molti se è stato possibile parlare di "segreto di pulcinella".

Non intendo scaricare su altri responsabilità e leggerezze di cui mi carico in toto, né le giustifico col lavoro assorbente macinato per due anni senza un giorno di riposo. Al momento rimango confuso, addolorato, sconvolto, atterrito. . . .e voglio coltivare con tutte le persone buone e sincere il profondo sentimento di pietà verso uno dei luoghi più sacri della civiltà umana. Il nostro Cimitero è stato profanato orribilmente ed io nel dolore e nella preghiera avvio il cammino di riscatto che tutti desideriamo dal profondo del cuore lacerato dall'offesa ai nostri amati defunti, a tutti.

Fermissima la mia condanna verso i gesti scellerati e fortissima la mia fiducia nella Giustizia da cui tutti attendiamo chiarezza massima e completa.
Non so quale saranno le mie decisioni prossime, ora ho bisogno di confrontarmi con tutti quelli a cui mi legano impegni istituzionali, affinità elettive e affetti profondi e sinceri.
Con animo afflitto e deluso, incasso il colpo e spero di contribuire a trovare l'energia necessaria ad andare avanti. La nostra Comunità non meritava questo, tante speranze, tanti sogni, tanti sacrifici messi a repentaglio, il colpo subito è fortissimo, per proseguire ci vuole coraggio, ci vuole il coraggio di tutti, solo se questo coraggio emergerà potremo continuare la nostra avventura.
Mi rivolgo al nostro Beato Padre Mottola, alla nostra Patrona, la Vergine Santissima di Romania, perché diano la luce che guidi alle scelte giuste per il Bene di Tropea e dei Tropeani e di tutti quelli che hanno a cuore la crescita della Civiltà.

Chi conosce gli attori, comprimari e comparse di questa tremenda storia non ci sta ad ascoltare offensive finzioni e non sentite assunzioni di responsabilità ... anche perchè le responsabilità son tante e chiare a tutti.

L'ignobile e stupido individuo (o gruppo di cialtroni) che si è prestato ad architettare questo vergognoso mea culpa in versi, rivolto ad una popolazione sconvolta per l'accaduto, meriterebbe di essere smascherato, messo alla gogna e ritenuto complice morale degli autori del gesto. Anche stupido perché il copione non si adatta per niente… e la gente lo ha capito bene.

L'atto di cui si riconosce a pieno la titolarità è la rassicurazione ai cittadini che la "Giunta è Blindata" e l'altro significativo atto dell'Amministrazione è stata la pubblicazione della determina n°36 di sospensione del servizio del dipendente matr.68. (con tanto di rispetto per una veramente superflua privacy).

COMUNE DI TROPEA
(PROV. DI VIBO VALENTIA)

Area n. 1 - Amministrativa

Tel. 0963/6041282 fax 0963/6041202
email:amministrazione@comune.tropea.vv.it

DETERMINAZIONE n. 36 Dell' 8/02/2021

OGGETTO: **Sospensione d'ufficio ex art. 61 , co. 1 CCNL 21.05.2018 . Dipendente matricola 68.**

In quanto alla ipocrisia del messaggio ai cittadini di Tropea, ecco un Post del 2 febbraio scorso che riporta le lagnanze per le ingiuste responsabilità che graverebbero su un SINDACO - non un amministratore di Condominio - che governa una cittadina come Tropea e 7.500 concittadini... e 50mila turisti...

Giovanni Macrì 2 FEBBRAIO 2021 · ORE 13:07 **Comune di Tropea** 2 FEBBRAIO 2021 · ORE 13:06



La condanna di Chiara Appendino pone ancora una volta il Paese di fronte a un problema enorme: in questo contesto di norme e regolamenti diventerà sempre più difficile fare il mestiere di sindaco. Un problema che ANCI ormai da anni ha posto all'attenzione del governo e del parlamento. Possono i sindaci rispondere personalmente, e penalmente, per valutazioni non ascrivibili alle loro competenze?

Possono i sindaci continuare a essere i capri espiatori le uniche istituzioni sulle quali si scarica il peso di scelte dalle enormi responsabilità? Possono essere condannati perché fanno il loro lavoro? Qualche anno fa, in una assemblea congressuale dell'ANCI, un gruppo di piccoli Comuni scelse una frase di Ibsen per compendiare i contenuti di un documento /denuncia. "Una comunità è come una nave; chiunque dovrebbe essere preparato a prendere il timone". Questa condizione che rappresenta l'essenza stessa della nostra democrazia, in quanto diritto di tutti a guidare la propria comunità rischia di trasformarsi in un grande paradosso perché soprattutto nelle piccole comunità è diventato persino difficile trovare persone disposte a svolgere il ruolo di Sindaco, perché prevale sempre più spesso il timore di rimanere travolti da norme di difficile applicazione, a volte incomprensibili perché magari pensate o scritte da chi non si è mai confrontato con il duro lavoro di sindaco. Noi dobbiamo vivere quotidianamente, soprattutto in questo particolare momento, nella trincea delle azioni orientate alla crescita sociale ed economica delle comunità e non possiamo rimanere immobilizzati dalla paura di apporre una firma o autorizzare una procedura. Non ci spaventa lavorare né rispettare le regole, purché queste siano eque e rispettose delle differenze tra il livello gestionale e quello dell'indirizzo politico anche sul piano delle responsabilità penali. Chiara Appendino, alla quale va tutta la vicinanza e la solidarietà nostra, è stata condannata per una vicenda che chiama in causa tutti noi nell'esercizio quotidiano del nostro lavoro. Oltre al dolore che un sindaco prova per queste tragedie che segnano non solo le famiglie delle vittime ma l'intera comunità cittadina deve anche rispondere penalmente per valutazioni che certamente non possono essere ascritte alla sua responsabilità. Non dubitiamo del lavoro della magistratura, sia inquirente che giudicante, non lo abbiamo mai fatto e non lo faremo neanche in questa circostanza, così come rispettiamo profondamente il dolore e la voglia di giustizia dei parenti delle vittime ma sentiamo la necessità di richiamare con forza l'attenzione del legislatore sulla necessità di un intervento normativo decisivo e risoluto di modifica del Testo Unico degli Enti Locali altrimenti in questo contesto, come abbiamo più volte denunciato, perché già accade per i piccoli Comuni, non avremo più cittadini disposti ad assumere la carica di sindaco. Non lo stiamo chiedendo per noi. Lo chiediamo per l'Italia, perché se liberiamo i sindaci dal peso di responsabilità non proprie, si liberano le energie delle loro comunità. ANCI

Il "mestiere di Sindaco" è di enorme responsabilità...c'è il dubbio che venga sottovalutato dai più !!

e